

Antonella Cagnolati

Caterina Franceschi Ferrucci. *Pedagogia e amor di patria*

Aracne, Roma 2023

Coloro che si occupano di analizzare e portare alla luce figure di donne scarsamente note oppure non sufficientemente investigate, ben sanno quanto ancora ci sia da scavare per far conoscere ad un pubblico più vasto rispetto alla mera accademia scrittrici di grande valore che, pur bacciate dalla fama durante la loro esistenza, sono poi ricadute in un grigio oblio. È questo il caso di Caterina Franceschi Ferrucci (1803-1887), la cui vita trascorse tra impegni letterari, entusiasmo patriottico, cura degli affetti familiari.

Al fine di ripercorrerne l'opera e le vicende biografiche, Antonella Cagnolati si impegna in un attento lavoro di riemersione delle linee culturali alle quali si dedicò con passione e fervore la Ferrucci, sempre consapevole del valore fondamentale dell'educazione per le giovani generazioni che si sarebbero affacciate con ardore e volontà alla nuova patria che le attendeva, l'Italia ancora tutta da costruire. Non possiamo qui ricostruire i tormentati eventi che segnarono la vita di Caterina e del marito, valente professore universitario, pur sottolineando come l'impegno patriottico abbia avuto come temporanea conseguenza per entrambi un doloroso esilio, addolcito soltanto dalla forza d'animo e dal desiderio di ritornare nella loro terra d'origine. La cifra più significativa delle opere di Caterina Ferrucci pare senza alcun dubbio l'aspetto pedagogico: le sue numerose pubblicazioni ben testimoniano come il suo obiettivo fosse educare le giovani donne ad avere un ruolo più fattivo, più dinamico ed incisivo che le avrebbe condotte ad essere donne mature e cittadine responsabili. Nella prima parte il volume di Cagnolati ci presenta un profilo biografico che tiene conto delle vicissitudini che colpirono ripetutamente Caterina Ferrucci e inquadra il suo carattere fermo e risoluto, dedito agli studi e alla coltivazione assidua della letteratura. Dal 1844, anno del ritorno in Italia, Caterina visse il periodo più fecondo della sua attività di scrittrice e pedagogista: nel 1847 venne pubblicata a Torino presso l'editore Pomba la prima edizione della corposa opera *Della educazione morale della donna italiana* che le procurò una fama così vasta che Carlo Boncompagni, divenuto ministro della Pubblica Istruzione nel primo Gabinetto costituzionale sardo, pensò di creare i collegi nazionali in educazione e farli dirigere proprio dalla Franceschi. Ad essa seguirono pressoché ininterrottamente una serie di altre opere che ci permettono di annoverare Caterina nel pantheon delle grandi teoriche della pedagogia ottocentesca: *Della educazione intellettuale* (1849), *Letture morali ad uso delle fanciulle* (1851), *Degli studi delle donne italiane* (1853). Parallelamente l'autrice lavorava indefessamente a scritti di differente carattere quali novelle, inni, poesie, analisi critiche della letteratura italiana, scritti di filologia e di linguistica. La seconda parte del volume ha come precipua finalità di riportare alla luce passi importanti delle tre fondamentali opere dedicate all'istruzione delle giovinette per permettere ai lettori di conoscere i fili rossi del pensiero pedagogico della Ferrucci. Ne emerge un profilo importante che si colloca idealmente a metà del secolo XIX, tra istanze conservatrici (che la Ferrucci non condivideva affatto) e barlumi di modernità, nella convinzione che un profondo rinnovamento delle coscienze si sarebbe potuto attuare solo permettendo alle donne di progredire attraverso percorsi educativi profondamente divergenti rispetto alle consuetudini più accreditate. Vorrei altresì sottolineare come questo volume sia davvero di piacevole lettura e al contempo di notevole profondità scientifica, rappresentando un ulteriore tassello di un lavoro indefesso che Cagnolati va portando avanti da decenni sulle donne ai margini che non possiamo permetterci di dimenticare: si tratta delle nostre antenate che tanto hanno dato alla causa dell'emancipazione femminile. All'Autrice del volume va tutto il merito di vedere riconosciuto con plauso e gratitudine un nuovo cammeo nella galleria dei ritratti femminili che hanno tracciato la rotta verso la modernità, così come un ringraziamento per aver riportato alla nostra attenzione una figura degna della nostra stima.

Sandra Rossetti